

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 1

Artikel: Ripristinati i vertici della Lega
Autor: Bolliger, Kurt
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972491>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 25.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INTERNAZIONALE

Movimento internazionale della Croce Rossa: conferenza della Lega delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa a Rio

Ripristinati i vertici della Lega

Il Consiglio esecutivo e l'Assemblea generale della Lega delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa si sono riuniti dal 16 al 27 novembre a Rio de Janeiro (Brasile). Alla luce delle circostanze particolari che hanno preceduto l'incontro, il presidente di Croce Rossa Svizzera – che fa un resoconto degli avvenimenti nel testo che segue – come pure il suo segretario generale hanno svolto un ruolo essenziale nei preparativi della conferenza.

*Kurt Bolliger**

Per il presidente e il segretario generale di Croce Rossa Svizzera, i lavori per la XX sessione del Consiglio esecutivo, la VI Assemblea generale della Lega e le riunioni preliminari delle commissioni e dei comitati sono già iniziati in parte nella primavera e in parte ai primi di settembre 1987. In risposta a un'urgente domanda di riflessione avanzata dal Consiglio esecutivo, il nostro Comitato centrale ha revocato la propria decisione negativa presa in aprile di «dare in prestito» alla Lega di Ginevra, in qualità di «deputy secretary general» a partire dal 1° maggio 1987, il signor Bucher, nostro segretario generale. Gli incarichi che primariamente lo attendevano e che – come abbiamo poi potuto constatare – ha anche saputo affrontare con successo, sono stati da un lato il risanamento finanziario della sede centrale della Lega e dall'altro la questione, lasciata «in eredità», relativa all'azione di soccorso degli anni 1984-1986 nel Sahel sulla quale era stato perso il controllo.

Hubert Bucher è riuscito a presentare all'attenzione dell'Assemblea generale un bilancio in pareggio, al prezzo tuttavia di una riduzione dell'effettivo del personale presso il segretariato e di un adattamento dei contributi da parte delle singole società nazionali. Altrettanto positivo è stato l'esito delle trattative intavolate con quattro paesi del Sahel a proposito della liquidazione di riserve di magazzino e materiale che risaliva alle azioni di soccorso, per cui, in considerazione di una nuova carestia

che sta purtroppo abbattendosi su certe regioni, sono state mantenute preventivamente delle riserve di materiale non deperibile.

Paura di un «predominio» svizzero

In seguito all'improvvisa scomparsa del presidente della Mata, avvenuta il 5 settembre scorso, spettava al presidente di CRS, secondo quanto stabilito negli statuti, assumersi la carica di presidente ad interim, fintantoché il Consiglio esecutivo e l'Assemblea generale non avrebbero eletto a Rio il successore.

Per quanto onorevole, la nuova carica ha portato con sé una non indifferente mole di lavoro, tant'è vero che prima della riunione del Consiglio esecutivo dovevano ancora essere portati a termine gli incarichi delegati a quest'ultima istanza, la quale però fino a quel momento non li aveva ancora affrontati. Si trattava perciò di sbrigare le pratiche relative al rapporto contrattuale con il segretario generale uscente Hans Hoegh, che lascerà la sua carica nel mese di marzo 1988, e a un sottosegretario generale sospeso dalla sua funzione; si doveva poi provvedere alla selezione di sei su 99 candidati in lizza per il posto vacante di segretario generale, selezione effettuata da un gruppo di lavoro guidato dal presidente ad interim; andava inoltre sbloccata la situazione in cui si trovava un gruppo di lavoro diretto dall'ungherese J. Hantos, incaricato della revisione degli statuti e in cui si erano formate diverse correnti interne divergenti al punto che non si riusciva più a procedere. Rimaneva infine ancora da preparare, nell'ambito di una conferenza dei vicepresidenti,

l'elezione di un nuovo presidente.

Molti oratori intervenuti a Rio hanno espresso parole di elogio per la straordinaria prestazione, eppure la candidatura del nostro segretario generale quale successore di Hans Hoegh non ha trovato il consenso della maggioranza. Evidentemente è stata la sua nazionalità ad ostacolarlo, se si considera che in numerose società nazionali sussiste sempre una certa paura di un «predominio» svizzero, specie in considerazione del fatto che il CICR è composto unicamente di svizzeri. Dal 1960 il segretario generale proviene infatti sempre da un paese scandinavo: allo svedese Beer (in carica fino al 1981) e al norvegese Hoegh (1982-1988) succede adesso il finlandese Pär Stenbäck, già ministro degli esteri nel suo paese e da due anni e mezzo segretario generale della Croce Rossa finlandese.

Frenetica attività dietro le quinte

Il Consiglio esecutivo, com-

generale un candidato per la carica di segretario generale scelto fra i sei presentati dal presidente ad interim. Il Consiglio esecutivo doveva inoltre approvare il preventivo, nonché la scala dei contributi e prendere infine in esame le proposte avanzate dalla commissione per la revisione degli statuti.

Fra i due vicepresidenti proposti alla carica di presidente ad interim, il venezuelano Mario Villarroel ha battuto con una stretta maggioranza di voti la senegalese Siga Seye. Il Consiglio esecutivo ha quindi deciso a grande maggioranza di proporre all'Assemblea generale come successore di Hans Hoegh la candidatura di Pär Stenbäck, segretario generale della Croce Rossa finlandese.

Analogamente al Consiglio esecutivo, anche l'Assemblea generale è stata colta, ancor prima del suo inizio, dalla febbre delle elezioni; tanto per riprendere le parole di un collega straniero «il forum della Croce Rossa si era trasformato in un bazar orientale». Si è sca-



Alcuni membri della delegazione svizzera nella sala conferenze. Da sinistra Giorgio Foppa, vicepresidente della CRS, Anton Wenger, responsabile del servizio Cooperazione internazionale, Kurt Bolliger, e Hubert Bucher, rispettivamente presidente segretario generale di CRS.

posti di rappresentanti di 16 società e riunitosi il 20 novembre scorso, aveva il compito di eleggere un nuovo presidente ad interim e di presentare all'attenzione dell'Assemblea

tenuta una vera e propria caccia al voto. (La delegazione svizzera ha del tutto rinunciato ad attività del genere.) Non è stato tuttavia minimamente accennato alle catastrofi più at-

* Kurt Bolliger, presidente di Croce Rossa Svizzera.



INTERNAZIONALE



Ai volontari della Croce Rossa brasiliana il merito d'essersi occupati dell'organizzazione e degli ospiti dell'incontro internazionale.

tuali le cui ripercussioni si fanno sentire anche a Rio; il gran chiasso in vista delle elezioni ha fatto dimenticare la recente carestia che sta colpendo l'Etiopia e minacciando nuovamente alcune regioni del Sahel, nonché la diffusione dell'Aids, particolarmente disastrosa nei paesi del terzo mondo. Finite le due elezioni molti hanno perciò tirato un sospiro di sollievo. Il nuovo presidente Mario Villarroel ha raccolto 69 voti a suo favore, raggiungendo in tal modo la maggioranza assoluta. Agli altri candidati, ovvero al canadese Darrel Jones e all'italiana Mariapia Fanfani sono andati rispettivamente 52 e 12 voti. Un quarto candidato, l'algerino Mouloud Belaouane, si è ritirato poco prima dello scrutinio a favore di Villarroel. Grazie a una nuova disposizione introdotta nei nuovi statuti e fortunatamente approvata all'unanimità già prima delle elezioni, adesso è possibile limitare a soli due anni la durata della carica del presidente, cosicché a partire dal 1989 potrà di nuovo essere ripreso il normale turno per l'assegnazione delle cariche.

Il nuovo segretario generale Pär Stenbäck ha raccolto 92 voti a favore, 34 contrari e 2 astensioni ottenendo così la maggioranza assoluta.

Ecco dunque che l'équipe dirigente della Lega è di nuovo al completo; c'è da augurarsi che non si ripetano gli sgradevoli sviluppi verificatisi in questi ultimi tre anni, nonostante che già adesso si possano intravedere alcune difficoltà di

carattere pratico: il nuovo presidente parla infatti soltanto spagnolo, mentre il nuovo segretario generale si esprime nelle diverse lingue scandinave e in inglese, non conosce però il francese, che secondo i nostri regolamenti è la sola lingua determinante per interpretare la nostra costituzione.

Appello di Cornelio Sommaruga

Il Consiglio dei delegati quale forma originaria del movi-

mento della Croce Rossa si è riunito lo scorso 28 novembre, diretto, come vuole la tradizione, dal presidente del CICR, il quale in quest'occasione ha dato il benvenuto alla 145. ma società nazionale, quella dell'isola di Grenada. Il presidente Sommaruga si è appellato alle delegazioni delle società nazionali affinché l'emblema sia meglio protetto e le azioni del CICR possano contare su un maggiore appoggio. D'altro canto egli ha assicurato loro

l'illimitato sostegno da parte del CICR ed ha parlato di una maggiore pressione da esercitare su quei governi che per il momento non hanno ancora firmato o ratificato i protocolli aggiuntivi del 1977.

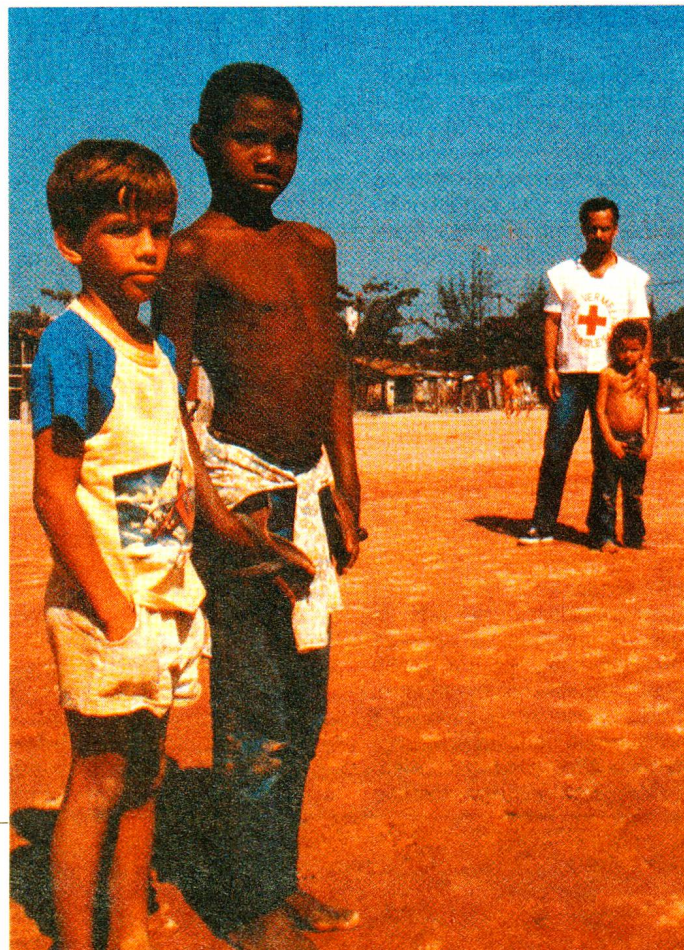
Una proposta avanzata dal delegato egiziano ha rischiato di fare scalpore, in quanto egli chiedeva che venisse accettata una risoluzione secondo cui il CICR doveva essere invitato ad impegnarsi maggiormente per la liberazione di prigionieri civili, «specie di Nelson Mandela». A seguito di una lunga discussione, in cui tra gli altri la Libia ha chiesto di non fare nomi nella risoluzione, la proposta è stata infine approvata senza fare riferimenti precisi. Contrariamente a quanto era successo nell'ottobre 1986, si è così evitato che si abusasse politicamente del movimento.

Alexandre Hay, già presidente del CICR, ha successivamente riferito sui lavori della commissione «Croce Rossa e pace» ed ha accennato alle difficoltà incontrate allorché il concetto di pace rischia di essere usato a sproposito.

Sono state quindi presentate le nuove direttive che regolano l'uso dell'emblema, e che dovranno essere adottate per il momento in maniera informale, nel rispetto delle misure restrittive previste e che saranno presentate successivamente al Consiglio direttivo del 1989 per l'approvazione definitiva.

In seguito il CICR e la Lega hanno presentato un programma per festeggiare solennemente il 125. mo anniversario del nostro movimento, nel 1988.

Sono stati infine presentati e festeggiati coloro ai quali è stata assegnata la medaglia Henry Dunant, fra cui la fondatrice della Croce Rossa del Liechtenstein, che durante il quarantennio della sua presidenza ha sempre avuto stretti legami con CRS. La principessa Gina è stata meritatamente ap-



Il Brasile è un paese enorme, ricco e nel contempo afflitto dalla miseria più nera. Milioni di persone, fra cui questi bambini, vivono nelle cosiddette favelas, i quartieri poveri delle metropoli. La Croce Rossa brasiliana ha vissuto un notevole sviluppo nel corso di questi ultimi anni e sta sempre più estendendo le sue attività a favore delle persone bisognose e dei diseredati.

INTERNAZIONALE

plaudita per la sua dichiarazione solenne sui principi della Croce Rossa e l'espressione di fiducia nel domani del movimento.

A confronto con la miseria

Il Brasile è un paese ricco di bellezze naturali e Rio una splendida città, che però è meglio ammirare attraverso i vetri dell'auto. Chi non osserva i numerosi avvisi di sicurezza che si trovano nelle stanze d'albergo può imbattersi in grossi rischi appena arrivato: un nostro collega tedesco, a pochi passi dall'albergo è stato derubato a regola d'arte della borsa, del portafoglio, dell'orologio e dell'anello. Ben presto si riesce comunque a capire dove ha origine questa dilagante crimi-

tentare di una tecnica alquanto difettosa degli impianti di traduzione simultanea e della troppo libera interpretazione che funzionava soltanto a pagamento, non poteva che ammirare i volontari della «Cruz Vermelha brasileira» (la Croce Rossa brasiliana) che dovevano organizzare l'incontro internazionale.

Ammirevole attività a favore della Croce Rossa

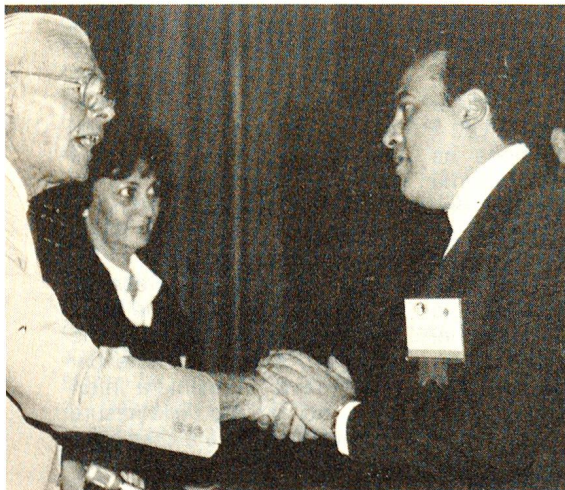
Rio è stata però anche luogo di incontri e di contatti stimolanti con persone che, contrariamente ad altre, non chiedevano costantemente di intervenire per bearsi al suono delle proprie parole. A tal proposito penso a quegli amici che quotidianamente devono affrontare

rio che regna nel paese.

Ricordo anche un'altra donna ammirevole, un'esponente della Croce Rossa libanese i cui soccorritori sono gli unici giovani che, invece di massacrarsi a vicenda su tutti i fronti per ordine di ignoti mandanti, prestano soccorso a tutti e ovunque e sono riconosciuti da quasi tutte le fazioni, anche se spesso pagano con il sangue i loro generosi interventi.

«Non bisogna mai smettere di sperare». È il motto di questa donna, la cui patria era un tempo denominata «la Svizzera del Vicino Oriente», prima di essere schiacciata dagli interessi divergenti delle potenze vicine e dei loro mandanti.

Questi contatti umani, fonti di tanto arricchimento, sono riusciti a compensare le delusioni e i momenti deprimenti e negativi dovuti agli eccessi di ambizione personale e di prestigio nazionale e ai palesi e abusivi interventi della politica nel processo elettorale. Auspichiamo che anche in futuro persone del genere ci stimolino in occasione di analoghi incontri a rinnovare il nostro impegno a favore dei principi della Croce Rossa. □



Il presidente ad interim della Lega, Kurt Bolliger, si felicita con il neo eletto presidente della Lega, il Venezuelano Mario Villaruel. (Foto: Lega)

nalità. A pochi passi dall'animato lungomare, ecco i quartieri poveri, le cosiddette «favelas», che da lontano possono sembrare idilliache eppure, miseria, fame, lotta alla sopravvivenza, prostituzione, traffico di droga e criminalità sono all'ordine del giorno. E chi ha guardato nei begli occhi supplicanti dei bambini di questi rioni, non potrà più rimproverare loro scippi e furti, perché spesso è solo di questi espedienti che riescono a procurarsi i soldi per far tirare avanti un'intera famiglia.

Ma a Rio ci si è dovuti abituare anche a tante altre stranezze. Chi per esempio, in occasione della cerimonia di apertura, ha atteso, insieme alla simpatica presidente della Croce Rossa brasiliana che ha fatto gli onori di casa, il presidente della repubblica che poi non è né arrivato e tantomeno ha delegato un suo rappresentante, o chi si è dovuto accon-

incredibili difficoltà per poter portare avanti la loro attività per la Croce Rossa. Cito il caso della segretaria generale della Croce Rossa del Mozambico, un'americana dell'Illinois, che dopo aver conosciuto il suo futuro marito all'Università di Harvard, lo ha seguito nella sua patria a quei tempi ancora sotto dominio coloniale, e lo ha perso nel 1969 perché rimasto vittima di un attentato mentre si batteva per l'indipendenza del Mozambico.

In questo paese devastato dalla guerra civile e dalla disastrosa siccità, quasi impossibile da combattere per la carenza di infrastrutture di ogni genere, essa lotta instancabilmente per difendere i principi della Croce Rossa, per formare personale competente, dallo spirito altruista e in grado di utilizzare con responsabilità i fondi provenienti dall'estero, compito del resto ostacolato per di più dal sistema totalita-

Missione comune del CICR e della Lega nello Sri Lanka

Un esempio da seguire

La Lega delle società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e il Comitato internazionale della Croce Rossa hanno proposto al governo dello Sri Lanka un programma coordinato di soccorso a favore della popolazione coinvolta nel conflitto dei tamil. Actio ne ha parlato con Hubert Bucher, segretario generale di Croce Rossa Svizzera e anche segretario generale ad interim della Lega.

Nelly Haldi

«Actio». Signor Bucher, in qualità di segretario generale ad interim della Lega delle società nazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, lei è stato dal 25 al 31 ottobre scorso, insieme a André Pasquier, direttore delle operazioni d'intervento del CICR, a Colombo. Quali proposte ha sottoposto alle autorità dello Sri Lanka?

Hubert Bucher: Nostra intenzione è stata innanzitutto quella di venire a conoscenza di quali fossero i reali bisogni. Concretamente abbiamo proposto l'invio a Jaffna di un'équipe medica del CICR con la funzione di offrire il proprio sostegno all'ospedale locale, di allestire un centro ortopedico a Jaffna e a Trincomalee, dove molte persone hanno subito amputazioni e non sono assistite da nessuno, nonché dell'organizzazione di alcuni centri di fisioterapia nello Sri Lanka del nord e dell'est. La Lega è inoltre disposta ad offrire fondi e materiale di soccorso destinati ai profughi all'interno del paese.